Anno XXXIV. - N. 278. Lunedì 28 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

In Austria si attende con viva ansietà di vedere con qual fortuna il conte Kalnoky potrà mandare ad effetto il compito gravissimo di far procedere tra molti scogli la politica estera dell' Austria-Ungheria.

« La parte virtuale del suo còmpito (nota il *Cittadino*) consiste nell' avvicinare i due imperi, l' austriaco ed il russo, su un terreno di migliori rapporti d' amicizia, di maggiore fiducia reciproca, di più solida garanzia di pace. Qui ha origine il movente della sua nomina ed il fattore precipuo che la invocò fin dal primo istante dell' interregno al Ballplatz. Al conte Kalnoky non riescirà difficile di ottemperare a simili aspettative della opinione pubblica. L'esperienza acquistata a Pietroburgo delle cose russe, la fiducia e la stima che seppe accapparrarsi nei circoli politici e di corte russi, sono due antecedenti che gli assicurano splendidi allori in questa vertenza solenne della sua futura carriera diplomatica.

« Anche il conte Andrassy ed il defunto barone Haymerle avevano nelle loro mani la soluzione d'una vertenza consimile. E ci riuscirono. Il primo, vita diplomatica durante, colse gli allori del trionfo, allorchè nell' agosto 1878, dietro sua iniziativa, il principe Bismark si recò a Vienna per formulare e stabilire l'alleanza austro-germanica; il secondo elaborò un programma per ottenere lo stesso risultato coll' Italia, ma non gli fu concesso di cogliere, se non dai Campi Elisi, il frutto della sua onesta e zelante operosità.

« Grave è, del resto, e non facile l' eredità politica assunta dal conte Kalnoky. La Turchia persiste nel suo atteggiamento serio, e la Rumania non intende di subire la influenza nè politica, nè economica, nè commerciale dell' Austria. Accarezzare o sferzare secondo l' occasione la Turchia, persuadere il popolo rumano dell' onestà d' intenzione dell' Austria sarà pel nuovo ministro un'impresa ardua e problematica, massime ora dopo la introduzione della legge militare in Bosnia ed Erzegovina e dopo l'incorporazione morale della Serbia alla monarchia austriaca. »

A Monaco, in Baviera, c' è un Ministero che resta al suo posto perchè ha la fiducia del Re, sebbene la maggioranza, formata di conservatori, gli dia ogni giorno qualche avvertimento che essa non ha invece fiducia alcuna. I conservatori hanno più volte eccitato il Ministero ad andarsene, non solo coi loro voti nelle urne, ma direttamente coi loro discorsi; però il Ministero non si commuove per così poco. Il telegrafo ce ne racconta oggi un' altra, che somiglia alle precedenti. Trattandosi d'un fondo che si doveva istituire a disposizione del Governo, il sig. Ritter, della Destra, ha detto che era favorevole al progetto, ma che la Destra l' avrebbe respinto non volendo fare d' un Ministero impopolare un elemosiniere pubblico. La lotta è ormai ad armi corte, ma nelle Camere degli Stati del Nord queste lotte sono possibili non solo, ma non infrequenti, e la gente vi è ormai abituata.

Si ha da Algeri che Bu Amema ha fatto un movimento tra Geriville e Kreider, mettendo la colonna francese, che gli sta a fronte, nell'impossibilità di custodire la regione minacciata.

In Tunisia il viceconsole di Sfax ha avvertito i consoli che è prossimo l'arrivo della colonna Logerot, la quale potrà essere costretta a fare una razzia nelle tribù ribelli, per cui gli stranieri devono mettere in salvo i loro bestiami. Il console italiano ha chiesto se il viceconsole poteva dare una scorta ai proprietari italiani, e se garantiva la sicurezza delle persone viaggianti all'interno, dichiarando che rendeva altrimenti responsabile il Governo di quanto poteva accadere. Oh come gli stranieri in Tunisia devono apprezzare al loro giusto valore i benefici dell'ordine recato in quella regione dalle truppe francesi; l' ordine che c' era prima e ora non c' è più, per opera di coloro che pareva dovessero inventario!

L' Interrogazione Fazio

Ségur scrisse: « Si suppone, per esprimere l'imparzialità della giustizia, che i suoi occhi siano coperti da una benda; ma bene spesso questa benda le vien messa dalla cupidigia... dalla ambizione.... dalla amicizia — e si può aggiungere... « dalla politica! »

Si credeva che Zanardelli — il puritano! — non avrebbe permesso che la Giustizia venisse acciecata con simili specie di bende.

Fu errore il crederlo.

Zanardelli, subendo le pressioni interessate dei colleghi e degli amici, mostra, purtroppo, con la sua condotta, che in Italia, anche l' amministrazione della Giustizia incomincia a corrompersi e diviene partigiana.

Parecchi sono gli indizi; e verrà, forse, il giorno, in cui molti ne esporremo, affinchè la funesta e corrompitrice correità del governo venga, almeno in parte, medicata dallo insorgere della opinione pubblica contro funzionarî o fiacchi, o deboli, o partigiani, i quali nel santuario della Dea, di cui si mostrano indegni sacerdoti, servono, non la causa onesta della verità; ma il proprio tornaconto, le passioni politiche e gli interessi dei loro protettori amici dei ministri!

L' on. Minghetti, nella sua recente pubblicazione, ha trattato anche questo argomento della giustizia nella amministrazione; ma ci sarebbe da fare un grosso volume sulle ingiustizie amministrative e politiche, che tutto dì si commettono; e il farlo assai gioverebbe, imperocchè le ignominie, la decadenza, lo sconforto presenti chi sa che non indurrebbero il Parlamento ad esigere dai governanti una più onesta e serena amministrazione della Giustizia, senza la quale e Governo e Stato e civile consorzio precipitano vituperosamente e si dissolvono, siccome corpi corrotti dalla cancrena.

Nella seduta di venerdì della Camera, il deputato Fazio mosse al ministro Zanardelli una interrogazione, che riguarda la brutta faccenda di due magistrati, i quali, in un processo di appropriazione indebita, invece di fare le investigazioni che era loro sacrosanto dovere di fare, potessero il presunto reo — direttore del giornale che difende ad ogni costo Depretis — ed impedirono che la giustizia avesse il suo corso.

Riferiamo il resoconto, che di questo incidente pubblica la *Capitale*:

« *Fazio Enrico.* La stampa, non è molto, denunciava gravissimi fatti intorno all' amministrazione della giustizia. Epperò egli si ritiene in dovere di chiamarvi sopra l' attenzione del guardasigilli.

Si diceva, in quelle rivelazioni, confortate da date e da nomi, che un procuratore del re confessasse, in una lettera, di essere a notizia dell' esistenza di un grave reato di azione pubblica e poi non procedesse contro il presunto colpevole.

Si aggiungeva che la persona, danneggiata per questo reato, dichiarava di non aver fede nella giustizia, in causa delle cordiali ed amichevoli relazioni che correvano fra il presunto colpevole e il già citato procuratore del re. Ciò avveniva nel 1878. In quest' anno, un procedimento giudiziario, che ha molti punti di contatto cogli avvenimenti del 78, costrinse la giustizia ad occuparsene, ed a procedere per diffamazione contro un cittadino che aveva denunziato il grave reato, e contro il presunto colpevole.

Davanti al giudice comparve un testimonio pronto, sempre a schiarimento del grave reato, a fornire alla giustizia prove e documenti. Il giudice istruttore fa buonviso al testimonio, persona degnissima di fede, e lo prega a dettare la deposizione e si assenta. A metà della deposizione, il giudice istruttore viene chiamato. Compare poco dopo insieme al presunto colpevole.

Il testimonio, tutto sorpreso, si ritira e ritorna il giorno dopo per completare la sua deposizione. Il giudice istruttore brusco brusco dice che la prima parte della deposizione non c'è più, che si è perduta e che la stessa deposizione non è più necessaria. Si limita, in tutto e per tutto, a rivolgere al testimonio una domanda qualunque, poco pertinente alla causa.

C' è di più: un altro testimonio, altra persona stimabilissima, si reca dal giudice istruttore per altra faccenda, e trova precisamente il presunto colpevole, con un testimonio e col giudice istruttore in confidenziale conversare. Scandalizzato, fa constatare il fatto da un funzionario pubblico.

Aggiunge che in occasione del procedimento di diffamazione, si poteva e si doveva fare la luce anche sul grave reato che era di appropriazione indebita. E poichè si fece comparire un incognito che avrebbe fatta la restituzione, il giudice aveva il dovere di ricercare chi fosse e mettere in luce la verità, o procedere contro il testimonio renitente.

Avanti a così gravi fatti, sono inutili i commenti. Bisogna che la giustizia si amministri senza simpatie e senza antipatie e che il paese abbia fede nei suoi magistrati. *(Impressione).*

Zanardelli (guardasigilli). Non voglio, non debbo e non posso discendere ai particolari accennati dall' on. Fazio. Mi limiterò a dire che la sua esposizione di fatti non è conforme a ciò che risulta a me per lunghe ed accurate indagini. Il potere esecutivo, dal resto, non può nè discutere, nè apprezzare l' opera dei magistrati, che è la coscenziosa applicazione della legge.

Gazio Enrico. Io ho domandato al guardasigilli:

1. Perchè un procuratore del re, dopo aver scritto che esisteva un grave reato, non ha proceduto a termine di legge;

2. Se è lecito ad un giudice istruttore lacerare, trafugare o far perdere una deposizione testimoniale;

3. Se è ammissibile che un magistrato faccia assistere il presunto colpevole alle deposizioni testimoniali.

Questo, e non altro, ho domandato al guardasigilli.

Ed a riprova di questi fatti, io ho qui i documenti che offro al guardasigilli.

Il guardasigilli dice: che le sue informazioni sono diverse dalle mie. Vuol dire che egli ha attinte le sue informazioni sono da coloro che non si trovavano in grado di illuminarlo o non lo volevano illuminare. Si è egli rivolto ai giornali rivelatori? Si è rivolto o no? Lo ripeto: di quanto dico ho le prove, che, all' uopo, potrei presentare alla Camera.

Zanardelli (Irritato). Dicendo che le mie informazioni erano diverse da quelle dell' onorevole Fazio, intendevo di implicitamente rispondere alle sue domande. »

A proposito della sdegnosa risposta del puritano Zanardelli, la non sospetta *Lega della democrazia* dice:

« Il ministro Zanardelli non ha potuto rispondere nulla, e se l' è cavata colla vecchia frase, che il potere esecutivo non può, nè deve minimamente occuparsi del potere giudicante.

« L' onor. Fazio ha trionfalmente risposto. »

LA RIFORMA ELETTORALE

Dall' ufficio centrale del Senato venne approvata la Relazione dell' on. Lampertico. Tratta della legge elettorale in relazione al nostro diritto costituzionale storico e all' ordinamento dello Stato. Non fa proposte di riforme statutarie, ma esamina le influenze della legge elettorale sugli ordini costituzionali. Giustifica gli emendamenti, specialmente in ordine al censo. Ha a corredo notizie raccolte dalla direzione dell' agricoltura sullo stato della proprietà fondiaria e aziende agrarie, come pure prospetti che epilogano notizie vecchie e nuove fornite dal ministero delle finanze e in forma prospettica esposte dalla direzione di statistica. La Relazione è stata approvata concordemente.

BUGIE FRANCESI

Alcuni giornali - scrive la *Riforma* - hanno annunziata la pubblicazione a Parigi di un opuscolo anonimo che porta per titolo: *La situation du pape et le dernier mot sur la question romaine.*

In detto opuscolo, alla pag. 24, si legge quanto segue: « Le jour de son « élection le pontife Léon XIII fit de« mander aux autorités si l' ordre se« rait garanti dans le cas où le Pape « voulût donner solennellement sa « première bénédiction au peuple de

« Rome réuni sur la place de Saint « Pierre. M. Crispi, alors Ministre, ré« pondit qu'il ne pouvait se rendre « responsabile de maintenir l'ordre. »

Queste cose si possono scrivere in Francia, dove è una massa di lettori, la quale è di una credulità esemplare. I nostri vicini anche oggi ci ricordano il proverbio di Marziale intorno alla *gallica credulitate*.

Or bene, noi siamo autorizzati a dichiarare, che nei periodi del polemista clericale da noi trascritti non è una sillaba di vero. Se Leone XIII scendesse dall'altezza del suo trono pontificale e volesse prendere la parola, si associerebbe senza alcun dubbio alla nostra smentita. Se le menzogne possono essere mezzi di difesa pel ristabilimento del potere temporale dei papi, noi non sappiamo. Possiamo però francamente dichiarare che, qualora lo scrittore dell'opuscolo suddetto non abbia altre armi, è bello e giudicato.

Il 3 febbraio 1878, e propriamente il giorno in cui fu annunziata la malattia del papa Pio IX, il Governo del Re provvide affinchè le cose procedessero regolarmente.

Il 7 febbraio, avuto la notizia che Sua Santità era agonizzante, il Ministero dell'Interno si pose in relazione con gli alti dignitari della Chiesa. Il Ministero promise che la tranquillità sarebbe stata come nei tempi normali, e tenne la parola. Dal 3 febbraio, giorno in cui Pio IX si ammalò, al 20, giorno in cui Leone XIII fu nominato papa, i preti furono sorpresi della quiete della città, ricordandosi pur troppo che altrimenti era avvenuto, durante la vacanza del seggio pontificio, ai tempi del dominio temporale dei papi.

In quella solenne occasione erano in Roma 34 cardinali stranieri, 7 dei quali francesi; ed essi, meglio di ogni altro, potrebbero fare testimonianza di quello che affermiamo. Leone XIII non venne alla loggia di S. Pietro per la consueta benedizione, perchè gli fu vietato dalla Curia vaticana. Se si fosse presentato, l'ordine non sarebbe stato turbato.

Grazie al buon senso della popolazione romana, e grazie alle misure prese dal Ministero, durante il conclave e poi, l'ordine pubblico fu mantenuto. Nessuna domanda giunse al Ministero, da parte del papa, che annunziasse il suo desiderio di voler benedire il popolo, e basta questo ricordo per convincersi che mancò anche l'occasione di dargli la insulsa risposta alla quale accenna l'autore del libro da noi ricordato.

GEMMA CUNIBERTI

Togliamo dal *Baiardo* di Napoli:

Ci facevamo già una festa di risalutare sulle nostre scene la prodigiosa bambina, quando una notizia teribile ci è giunta.

Profondamente dolorosa per noi, terribile per l'arte!

Reduce dai suoi trionfi d'America, toccando appena il suolo italiano, la piccola Gemma, colta d'ileotifo, è morta.

Si è spenta in lei una grande intelligenza, della quale non pareva che si potesse aspettare più di quanto ci aveva dato.

In età di nove anni appena, la Gemma Cuniberti emulava già le più grandi arti della scena drammatica.

Chi sa se la maravigliosa sovrabbonza dell'anima non abbia usato quel corpicino gentile! Chi sa fino a che punto l'esercizio faticoso e diuturno dell'arte, le emozioni varie e profonde di tutte le sere, abbiano contribuito a troncare il filo della cara esistenza!

Alla notizia che ci vien tramessa per telegrafo noi stentiamo ancora a prestar fede; ma purtroppo non c'è alcun motivo che ce ne faccia dubitare.

Gemma Cuniberti non è più!

Notizie Italiane

ROMA 26. — Arrivano ogni dì numerosi vescovi per assistere alla solennità dell'8 dicembre. I preparativi nell'atrio superiore alla basilica di S. Pietro sono compiuti.

— Dicesi che il senatore Miraglia sarà traslocato dalla presidenza della Cassazione di Roma a quella della Cassazione di Palermo.

— Maccaluso, colui che buttò il revolver in mezzo alla Camera, sarà deferito al Tribunale correzionale a norma dell'articolo 262 del Codice penale.

— Il Re mandò al generale Robilant in Torino le sue condoglianze per la morte della contessa Robilant.

— Il *Diritto* annunzia che probabilmente i deputati della maggioranza si riuniranno nella prossima settimana.

— In occasione dell'esame del bilancio dell'entrata si solleverà alla Camera la questione della riduzione del prezzo del sale.

— La Giunta delle elezioni, sulla domanda del deputato Pellegrini, difensore del comm. Alessandro Malvano, ha rinviata a mercoledì la discussione sull'elezione contestata del 4° Collegio di Torino.

MILANO — La Corte d'Assise assolse il soldato Crema ed il Viganotti volontario d'un anno, imputati nel processo di ferimento contro « Teresina » la floraia ammettendo negli imputati la forza irresistibile.

Il verdetto dei giurati ha prodotto una sfavorevole impressione.

NOVI LIGURE — La mattina del 25 il primo treno di Alessandria-Genova nel partire dalla staziona di Novi Ligure, per colpa della guardia eccentrica era stato introdotto sul binario destinato ai treni da Genova ad Alessandria e ne aveva già percorso parecchie centinaia di metri, quando accortosi dell'errore il macchinista col fischio chiamando disperatamente l'aiuto dei frenatori riusciva tosto a fermar la macchina, e retrocedendo, rientrare sul proprio binario.

A qualche centinaia di metri veniva divorando lo spazio con grande velocità il treno diretto di Genova.

Che cosa sarebbe avvenuto di questi due treni e specialmente di quello omnibus senza l'accortezza del macchinista?

È raccapricciante il pensarvi.

Pochi momenti prima nella stessa stazione di Novi una locomotiva che manovrava a fanali spenti urtò con veemenza contro un treno merci che arrivava da Tortona.

Tutto il personale che si trovava nel carro a bagagli venne dall'urto gettato a terra e ne riportava contusioni e ferite fortunamente non tanto gravi.

PIACENZA — Il *Progresso* ha da Castel S. Giovanni che è stato verificato nella succursale di quella Banca Popolare un ammanco di cassa per L. 40.000. La famiglia del direttore di essa Banca si è impegnata di pagare la non indifferente somma scomparsa.

NAPOLI. — Dal consigliere delegato cav. Magno, è stata approvata, udito il Consiglio di prefettura, la deliberazione del Consiglio provinciale pel prestito di 2,000,000 da contrarre con la Cassa Depositi e prestiti.

— È in Napoli il barone Keudell, ambasciatore d'Austria presso il governo italiano, e vi si tratterà alcuni giorni.

Oggi giungerà pure il prof. Paolo Mantegazza per imbarcarsi sul *Singapore* che muove per le Indie.

TORINO 25. — È giunto oggi a mezzodì il conte Robillant, non più in tempo per riabbracciare viva la madre sua, morta iersera.

Tutta la città condivide il lutto del prode generale.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 26:

I giornali tornano a parlare del progetto della partenza del Papa da Roma.

— Il ministro Bert ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto per vietare ai preti l'uso in pubblico degli abiti sacerdotali.

— Si ha da Marsiglia che ieri l'altro mattina alcuni scellerati tentarono di far uscire dalle rotaie il treno diretto di Nizza Marittima.

Dicesi che autori di tale attentato sieno operai licenziati dalla Società Paris Lyon-Mediterranée.

GERMANIA — La salute dell'imperatore va migliorando. Anche stamane egli si è alzato alle ore 8 50 e ha spedito gli affari correnti. I disturbi intestinali sono quasi interamente cessati. Egli però non abbandonerà ancora per qualche giorno la sua camera.

La *National Zeitung* crede sapere che per la fine di novembre o per il principio di dicembre l'imperatrice di Austria restituiranno la visita ai reali d'Italia in Torino. Dopo, l'imperatrice Elisabetta andrà probabilmente a Mentone.

INGHILTERRA — I giornali di Londra annunciano che le autorità hanno ricevuto una lettera anonima che conteneva la minaccia di far saltare in aria Guildhall durante la notte del martedì al mercoledì. Vennero pertanto prese delle precauzioni straordinarie. I posti di polizia furono rinforzati e si fecero delle ricerche minuziose nell'interno dei bastimenti ma non si scoprì nulla. Il direttore di polizia aveva poi emanato un manifesto nel quale dichiarava l'allarme affatto infondato.

Cronaca e fatti diversi

Processo pei fatti di Terni. — Costituitosi Sabbato il giurì, il sig. avv. Pugno chiedeva per un vizio di forma nella notifica della sentenza di Cassazione, il rinvio della causa ad altra quindicina.

Il P. M. si opponeva. La Corte respingeva l'incidente ed ordinava la prosecuzione del dibattimento rinviandolo a domani martedì.

Diamo il capo d'accusa che suona in questi termini:

I sei accusati, Bevilacqua Gioacchino ed Edoardo, Coppoli Valentino, Morelli Augusto, Antonini Augusto sono chiamati a rispondere: i fratelli Bevilacqua quali autori dell'assassinio, gli altri quali agenti, sulla persona del sergente Calafati e di tentato assassinio nella persona di Armanno Vittorio commessi la sera del 19 Settembre 1880 in Terni, per avere volontariamente e coll'intenzione di uccidere formato il disegno prima della azione, e previo agguato, il Gioacchino ed Edoardo Bevilacqua assalito gli artiglieri Calafati Luigi ed Armanno Vittorio suddetti ed irrogato al Calafati col mezzo di istrumento contundente e col mezzo di istrumento incidente, varie lesioni tra cui una incisa al costato sinistro, la quale essendo penetrata in cavità, ed avendo offeso il ventricolo sinistro del cuore fu causa unica ed assoluta dell'immediata morte dell'offeso; ed irrogato all'Armanno, con istrumento incidente e contundente varie lesioni, le quali per conseguenze fortuite ed indipendenti dalla volontà degli autori produssero solo ferite guaribili in 15 giorni, mentre gli altri prevenuti suddetti, concorsero immediatamente coll'opera loro all'esecuzione dei reati suaccennati e prestarono aiuto efficace nella consumazione dei medesimi.

Sono inoltre accusati i soli fratelli Bevilaqua di ribellione alla forza pubblica per avere ad essa opposta resistenza poco dopo commesso il misfatto, nell'atto del loro arresto.

Domani si incominceranno gl'interrogatori degli imputati.

Comizio agrario. — Ricordiamo che oggi alle 2 pom. ha luogo l'adunanza generale in cui si tratterà del preventivo 1882 e del rapporto finale presentato dalla Direzione.

Brutte visite. — Anche stanotte a un'ora e quattro minuti fu avvertita nella nostra città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione da NE. a SE. della durata di cinque secondi.

Censimento. — La Giunta municipale ha predisposte già le pratiche preliminari del censimento indetto colla legge 15 luglio 1881 n. 308 serie 3, e principieranno le operazioni relative nel 1 dicembre p. v.

Appositi commessi provvisori sono incaricati della verificazione primordiale delle sezioni del censimento, della consegna delle schede e della collezione di queste, e non potranno accedere alle case se non muniti di speciale legittimatoria già comunicata alle autorità competenti.

Riparleremo a suo tempo di questa importantissima operazione.

Dal diario della questura. — In Zenzalino da un campo aperto del march. Pizzardi Camillo vennero asportati dei tralci di vite per il valore di L. 6. Gli autori del furto furono sorpresi in flagrante e denunziati all'autorità giudiziaria.

— In Ferrara, la notte dal 24 al 25 corrente ignoti ladri penetrati mediante rottura, nel pollaio del guardiano De Zirolami Emilio involarono 35 polli del valore di L. 65.

— In Argenta, l'arma dei RR. Carabinieri sorprese a cacciare certi V. P., V. A., V. E. e F. M. sprovvisti del porto d'armi, e perciò furono dichiarati in contravvenzione e denunziati all'autorità giudiziaria.

— In Ferrara, il 27 detto venne arrestato certo F. F. latitante alla sorveglianza speciale.

— Dalle guardie di P. S. furono accertate due contravvenzioni in materia di esercizii pubblici.

— Ieri certo B. L. riportava in rissa un colpo di bastone alla testa dai propri coinquillini E. e B. Detta rissa avvenne per motivo di gelosia.

Comunicato. — Dopo lunghi ed elaborati progetti emessi dall'Ufficio Tecnico Comunale di Ferrara, veniva approvato dal Genio Civile il disegno presentato dall'esimio sig. Ingegnere Vincenzo Toni, per l'attuazione del lavoro di una chiavica che deve servir di scolo alle acque pluviali agglomerantisi nella Golena di Pontelagoscuro nel periodo delle piene del fiume Po, e con quale vantaggio di circostanti fabbricati, non meno che all'igiene pubblica, ognuno può di leggieri argomentare.

Se si ha ad esternare una meritata lode a chi studiò e cooperò per l'eseguimento di siffatta opera di pubblica utilità, si deve del pari mettere in rilievo l'energia e cognizione tecnica spiegate dall'Ingegnere signor Luigi Mantovani che sopraintendeva alla esecuzione del lavoro, il quale fu condotto a compimento con lodevole perizia, da cui solo può ripromettersi all'atto pratico un ottimo risultato.

L'Ufficio Tecnico Comunale di Ferrara può andar orgoglioso di avere nel suo personale Ingegneri ed assistenti di merito incontestato, e ciò viene giudicato dall'opinione pubblica per la scienza e coscienza con cui vengono trattati i lavori che sono loro affidati. A. M.

Teatro Tosi Borghi — Sabbato e jeri si son date le *Nozze in prigione* con due scelti ed affollatissimi teatri. Avvenne di queste *Nozze* come del *Napoli di Carnevale* che pure è diventata l'opera favorita di questa stagione; la prima sera non molti e non incontrastati applausi, incertezze parecchie e un successo che potè dirsi di stima; alla seconda rappresentazione i ferri si sono scaldati, vi fu maggior *affiatamento* e più assai si gustarono i migliori pezzi dell'opera.

Certo, che questa nuova opera dell'Usiglio, risente nel complesso i deleterj effetti della scialba fiaba con tutti i suoi controsensi e le sue sconessioni, ma nelle sue parti ha pagine pregevolissime, di bellissima fattura e che, data una buona interpretazione, bastano ad assicurarne il successo; e gli applausi di ieri ce lo dicono. Basti il citare la bella sinfonia e l'aria di *Lamponcino* nel primo atto, l'aria di *Soffione* e il magistrale finale nel secondo, la Canzone dell'Acquavitaio e il terzetto susseguente nell'ultimo atto del quale ieri a sera si volle la replica. In tutta l'opera poi il Maestro ha messo un accurato ed elegante istromentale, una parsimonia di effetti volgari, che al certo non vanno disgiunti dai suoi primi lavori.

Ricordiamo che quando vennero date la prima volta queste *Nozze* sulle scene dell'aristocratico *Manzoni* di Milano con un successo molto lusinghiero, l'egregio Filippi ebbe ad esclamare: « a forza di dire che Usiglio scrive la sua musica colla musica degli altri hanno finito col calunniarlo. » E disse una gran verità. Poichè, si possono riscontrare anche qui come in quasi tutte le opere passate e presenti rimembranze e modulazioni non originali, ma più volontieri l'Usiglio attinse alla sua musa, al suo stile e ha trovato eziandio pensieri nuovi ed inspirati, checchè ne pensino gli aristarchi e gli intelligenti da sei al paolo. — Parola d'intelligente..... da sei al soldo!

L'esecuzione è andata bene per la perizia e le cure affettuose che il Sangiorgi ha posto nel concerto dell'Opera, pel lodevole disimpegno del l'orchestra e dei cori e per la coscienza che vi hanno messo gli artisti. Ci piace accennare fra essi al Carbonetti che fu un bravo ed esilarante *Soffione*, al tenore Carnelli assai bene a posto in quest'opera rendendo egli con molta efficacia il carattere e le lepidezze del *Lamponcino* e alla signora Quercioli, la quale, pur lottando alquanto colla tessitura un tantino acuta della sua parte, ha vinto felicemente. È una donnina la signora Quercioli che per l'intelligenza, la bella e duttile voce, la perfetta intonazione ed uno zelo dei più commendevoli, farà ovunque l'interesse delle accorti imprese. Nelle loro brevi parti, il Pini-Corsi, le signore Morotto e Zamboni e il Fabbri, divisero coi principali interpreti gli applausi del pubblico.

Decorosissimo l'allestimento scenico; bei vestiari, scene belle e parapettate; l'impresa si è fatto anche questa volta onore.

— Questa sera per beneficiata del tenore Carnelli, si dà il *Napoli di Carnevale*. Negli intervalli dell'opera il seratante canterà la Romanza *Spirto gentil*, e assieme alla signora Quercioli il duetto del *Papà Martin*.

Ci preme assai di far noto che la scelta di questo spettacolo era stabilita sino da Sabbato e i manifesti erano stampati ed affissi prima ancora che il pubblico giudicasse le *Nozze in prigione*.

Ciò non è al certo buon indizio dell'accortezza dell'impresa nè della buona grazia di cui ella dovrebbe farsi sempre un dovere verso reputati maestri e case editrici. Ma giova che tutti sappiano come stanno le cose, perchè qualcuno non debba logicamente dedurre da una tale *reprise*, un insuccesso della nuova opera, la quale chiuderà brillantemente la stagione e viepiù piacerà colle ulteriori udizioni.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 26 Novembre

FIRENZE	63	68	24	3	11
BARI	71	47	73	39	76
MILANO	24	82	39	73	53
NAPOLI	49	85	42	19	50
PALERMO	50	10	9	88	40
ROMA	83	50	65	43	6
TORINO	14	18	32	71	62
VENEZIA	53	35	60	15	85

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.^a min.^a	3°, 2 C
Alt. med. mm.	767,28	» mass.^a	5, 0 »
Al liv. del mare	769,43	» media	4, 1 »
Umidità media:	99°, 4	Vento do.	WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia fitta

Acqua raccolta per nebbia precipit. mm. 0. 07.

27 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp^a min.^a	4°, 0 C
Alt. med. mm.	762,92	» mass.^a	7, 1 »
Al liv. del mare	765,05	» media	5, 6 »
Umidità media:	95°, 2	Venti dom.	WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia

Acqua raccolta per nebbia precipit. mm. 0. 25.

28 Novembre — Temp. minima 4° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Novembre ore 11 min. 51 sec. 36.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ONORE AL MERITO

Quantunque, non siano ancora al loro termine i grandiosi ristauri e abbellimenti della storica chiesa suburbana di san Giorgio, decorata per giunta di un nuovo concerto di campane, tuttavia sarà bene il darne qui un fuggevole cenno.

Io dovetti ammirare a tutta prima la solida, svelta e ardita armatura congegnata da Cesaretti di Ferrara e da Telesforo Negri di san Giorgio per dar comodo ai pittori Ermete Marini, Luigi Divisi e Prof. Girolamo Domenichini di decorare la volta del sacro tempio. Furono questi invitati dal sig. Arciprete Don Ferdinando Merighi, e perchè valenti nella loro arte, e perchè ferraresi, non essendo rara ma pur sconveniente cosa posporre gli artisti patrii a quelli che non lo sono, quando non fa difetto l'abilità.

Non è mio scopo il partitamente descrivere le pitture e le decorazioni colle quali i tre nostri artisti ornarono il sacro tempio, giacchè sarà tema di appropriato lavoro.

Ermete Marini e il suo compagno Luigi Divisi corrisposero ottimamente alla concepita aspettazione nelle decorazioni della volta, che, contemplate a basso, fanno all'occhio bellissimo effetto. Il primo di essi poi ha rifatte di pianta le pitture della navata inferiore. Il Prof. Domenichini ha posto in alto di suo le figure degli angeli e nella cappella di san Maurelio ha ripulito due quadri e aggiunti altri due; come pure ha ripuliti i quadri della cappella di san Benedetto.

Il tempio storico di san Giorgio quasi non si conosce più. Tutti hanno una lode per gli artisti e per chi con grave dispendio s'accinse all'ardita impresa. Nell'anno seguente si avrà anche un nuovo pavimento, levato il presente laterizio e sostituiti i mattoni di cemento. Già gli altari furono provveduti di gradini di marmo, e un saggio del futuro pavimento lo abbiamo in quello della cappella di san Benedetto.

Ora si pensa a chiudere nell'alto della tribuna e sopra il coro le fenditure dei muri. Speriamo che il nostro Municipio voglia concorrere con generoso sussidio al compimento di un'opera che desta in tutti la più sincera ammirazione. X.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Parigi* 25. — Un dispaccio al *Télégraphe* da Orano reca che Bou-Amema fece un movimento fra Geruville e Keider, dirigendosi verso il territorio di Karrar.

La colonna francese è insufficiente a custodire la regione minacciata. La emozione è generale.

Secondo il *Télégraphe*, il movimento diplomatico si limiterebbe per ora alle nomine di Courcel a Berlino, e di Cowrey a Pietroburgo.

Parigi 25. — Il ministro dell'interno ordinò ai prefetti di spedirgli un esatto resoconto dei delitti commessi dai preti nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Governo è deciso a deferirli rigorosamente ai tribunali.

Costantinopoli 25. — Oggi si chiusero gli uffici postali greci a Costantinopoli e a Janina.

Tunisi 25. — Il vice-console francese a Sfax comunicò ai consoli una circolare che annunzia prossimo l'arrivo della colonna Logerot. Dichiara

che potrebbe occorrere di fare una razzia delle tribù ribelli. Invita i consoli ad avvisare i nazionali a mettere al sicuro i loro bestiami per evitare reclami.

Il console italiano domandò al governatore tunisino, se questi poteva invece fornire una scorta ai proprietari italiani, e se garantiva la sicurezza delle persone viaggianti nell'interno, dichiarando che rendeva altrimenti responsabile il governo di quanto potrebbe accadere.

L'esercito di Alì è giunto a Tunisi per essere licenziato.

Londra 26. — Lo *Standard* assicura la scoperta di una nuova cospirazione contro lo czar. Una macchina infernale carica di dinamite doveva esplodere nella corte del palazzo di Gatchina. Nel disordine si sarebbe rapito lo czar e la famiglia imperiale.

Parecchi arresti furono fatti, fra i quali d'un capo di polizia di una città importante e due suoi figli impiegati.

Berlino 25. — L'imperatore ha dormito bene con qualche intervallo. Si alzò alle ore 8 1[1/2] del mattino.

Costantinopoli 25. — Un'epidemia, qualificata peste scoppiò a Wize su le coste del Mar Nero, fra Batum e Trebisonda. Vi furono cinque morti in 10 giorni. Fu subito formato un cordone sanitario.

Parigi 25. — Una trentina di deputati repubblica decisero di formare un gruppo indipendente.

Parigi 25. — Un Consiglio di gabinetto decise di nominare Castagnary direttore dei culti, il quale rifiuta per conservare il posto attuale.

Bert ricevendo il personale dei culti dice che il ministro deve essere nelle funzioni nè religioso, nè antireligioso. Il ministero non è affare di dottrina, ma affare d'ordine. Ad esso spetta la sorveglianza dell'esecuzione delle leggi che regolano i rapporti tra Chiesa e Stato. Vogliamo l'esecuzione rigorosa del concordato. Ci terremo lontani dalla violenza e dalla grettezza. Si vedrà che non sono rivoluzionario, nè disturbatore, ma uomo allevato al culto della scienza e della legge.

Parigi 26. — Il *Figaro* riporta la voce che Roustan sarà nominato ministro ad Atene.

Londra 26. — In un accidente ferroviario alla stazione di Edimburgo si ebbero tre morti e parecchi feriti.

Berlino 26. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* parlando della notizia a sensazione del *Paris Journal* che Herbert Bismark è stato incaricato di offrire l'Egitto all'Inghilterra, dice che non è abitudine del governo di Germania d'incaricare altre persone in missione politica che i rappresentanti officialmente accreditati. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* apprende con soddisfazione che pure Granville considera questa notizia come un umoristico episodio della storia contemporanea.

Roma 27. — *Parigi* 20. — Si ha da Londra che Granville ricusa d'impegnarsi verso il Vaticano a scegliere soltanto un diplomatico cattolico. Ciò impedisce la conclusione delle trattative.

I poteri militari in Algeria restano a Saussier.

Berna 26. — Il gran Consiglio del cantone di Berna respinse la petizione che pure aveva raccolto qualche migliaia di firme, chiedente il ristabilimento della pena di morte.

Parigi 26. — La commissione d'iniziativa parlamentare prese in considerazione la proposta *Naquet* sul divorzio.

Si vocifera che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Dispacci tunisini: I tunisini rimasero immensamente impressionati dalla lettura del giornale *Dieuaib* che si pubblica a Costantinopoli, ed eccita la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i francesi.

Madrid 26. — *Senato.* È in discussione la conversione al 2 per cento.

Scutari 26. — Nella Crivoscia, canale di Cattaro, cominciarono le ostilità fra i soldati e gl'insorti a causa del rifiuto al servizio militare. Gl'insorti si sono impadroniti di tre fortini facendone prigioniera la guarnigione.

Costantinopoli 27. — Martedì, Corti sarà ricevuto in udienza solenne dal sultano, per la consegna del collare dell'Annunziata.

Vienna 27. — Il *Corr. bureau* fu autorizzato a smentire come sia interamente inesatto il dispaccio da Scutari all'*Havas*, che gl'insorti crivosciani impadronironsi di tre fortilizi, facendone prigioniera la guarnigione.

Roma 26. — CAMERA DEI DEPUTATI

Ferrero presenta 3 progetti di legge: Modificazione della legge 30 settembre del 1873 sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; sul reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento: modificazione alla circoscrizione delle milizie territoriali del regno stabilita dalla legge del 22 marzo 1877, che dichiaransi urgenti.

Riprendesi la discussione del bilancio delle finanze.

Baccarini presenta il progetto di legge pel riscatto delle ferrovie Vicenza e Schio, Vicenza-Treviso-Padova e Bassano, Pisa e Colle Salvetti, Tuoro e Chiusi.

Il presidente annunzia che lunedì discuteranno le elezioni contestate dei collegi di S. Nicandro e Appiano.

Viene ripreso il bilancio al cap. 37. I cap. dal 37 al 49 sono approvati.

Sul 50 « spese del lotto » Cavaletto domanda se il ministro abbia preso cautele per impedire che si rinnovano le frodi avvenute.

Magliani dà spiegazioni in proposito e conclude lodando lo zelo e la perspicaccia dell'avvocatura erariale nel condurre il processo De Mattia.

Si approva il cap. 50 e seguenti, quindi il totale delle spese in Lire 134,287,537.

Levasi la seduta alle ore 5 50.